

INTRA

news

Notizie sulle piccole grandi realtà
dell'Umbria

**Vogliate contribuire alle iniziative INTRA o quantomeno iscrivete-
vi, versando la quota (minimo 10€ per i Soci effettivi, la metà
per i Soci sotto i 18 anni) sul c/c INTRA presso Crediumbria, filia-
le di Taverne di Panicale PG, IBAN IT34 07075 38590 0000
0006 3333, oppure a Gigliola Beffi 3336593644 o Riccardo
Testa 348 455251.**

**Iscrivetevi e fate iscrivere conoscenti ed amici: abbiamo bisogno
di essere tanti, attivi e distribuiti in tutta la regione.**

Periodico d'informazione n°40

24 ottobre 2010

C'è chi odia l'Umbria

Dai libri s'imparano molte cose: s'impara anche a capire lo scempio che si sta perpetrando a danno dei Cittadini.

di Giuseppe Bearzi

le pagine della loro storia.

di Antonio Bisogno

Torna a volare la fenice di San Savino

Dopo 20 anni le aule della scuola elementare di S.Savino si riempiono di bimbi e nascono intorno a loro attività d'ogni tipo: recite, corsi, baratti e via ... leggendo.

di Baldo del Colle

E c'è chi l'ama

Il giornalista Michele Marzoli ha raccolto avvenimenti di persone quotidiane, che sono state capaci di costruire

All'Istituto Agrario di Todi il Solare in Agricoltura e Zootecnia

Grande interesse e pubblico per un tema che è sempre più di viva attualità anche per l'Umbria

**E' l'Umbria la prima regione con le mappe di pericolosità sismica**

Queste mappe consentono di individuare le zone soggette a deformazioni, frane e amplificazione dei fenomeni sismici.

di Sean C. Wheeler

Atree?, un progetto che non serve costruire

Quando gli architetti diventano giardinieri di S.C.W.

Sussurri e grida

*- Al teatro Cucinelli una stagione artistica raffinata e originale.
- E' a rischio la biodiversità delle foreste.
- In pericolo anche le nostre castagne.
- Restauro ecologico con fondi europei.
- Raddoppia il mercato degli eBook*

Non leggere i libri è peggio che bruciarli

Kosif Brodskij

C'è chi odia l'Umbria

Dai libri s'imparano molte cose, anche a capire lo scempio ai danni del paesaggio che si sta perpetrando a danno dei Cittadini.

di Giuseppe Bearzi

Non c'è spregio solo per i libri che spesso andiamo a recuperare nelle riciclerie, ma anche per il territorio, per gli usi, costumi, tradizioni, vestigia, simboli amati dai Cittadini. Per i loro interessi. Suvvia, non imputiamo questo spregio a spiriti maligni, a Satana l'Anti Dio, a Seth dio dell'oscurità e del male, ad Ahriman dio del male nel dualismo zoroastriano. Va imputato a persone in carne ed ossa. Persone, almeno per me immigrato e residente da nemmeno sei anni, difficili da individuare, ma penso anche per chi in Umbria è nato ed è attento a quanto accade. Difficili da incastrare, lo si sa, perfino per la Magistratura che – per una carta scomparsa o un cavillo formale – deve mandare assolto anche chi di queste colpe è palesemente reo. Non può essere solo la brama del potere a spingere delle persone a vilipendere, di-

struggere, calpestare le emozionanti bellezze dell'Umbria: oltre che la sete di danaro e di potere dev'esserci anche quel senso acre e feroce che si chiama odio. L'odio è profonda repulsione, radicata antipatia intrisa dalla brama di distruggere l'oggetto odiato e di trarre da questa rovina appagamento per una folle sete di giustizia: chi odia, infatti, crede che la sua azione sia giusta, anche se è contro ogni legge, ogni morale, ogni insegnamento ricevuto. L'odio – per chi odia – è al di sopra di tutto.

Potere e odio rendono possibile l'esecuzione di misfatti che distruggono giorno dopo giorno ciò che abbiamo ereditato, ma contro i quali nulla possiamo fare. Nemmeno con il voto. Di questi ce ne sono a josa in ogni posto dell'Umbria: mi limiterò a citare tre casi vicini.

Un qualsiasi mercoledì di sole del mese, a metà settembre, avevo appuntamento a Taverne alle 10:00, con una persona del luogo. Nella certa attesa mi sono messo a contare le vetture che transitavano lungo la Pievaiola: in mezz'ora ne sono passate 42, nemmeno una e mezza al minuto. Ora è asodato che vi siano dei colli di bottiglia a Taverne e a Strozacapponi (lo dice la parola stessa), ma era davvero necessario sventrare una verde vallata con colate d'asfalto e svincoli seminati lungo tutto il percorso? Era davvero indispensabile ridurla al livello mostruoso della Valle del Tevere o della Bretella

che congiunge Perugia a Foligno per dire solo di due strade che molto di frequente percorro? Tra le esigenze di miglioramento viario, oltre al fatto che ad attrarre il turismo non sono le superstrade ma le tranquille ben tenute e ombrose strade di campagna (Süd Tirol lernt), non era più giusto intervenire sulla Chiusi Terontola, molto più trafficata e pericolosamente stretta o, meglio ancora, terminare il collegamento Adriatico Tirreno che langue da anni ed anni per interessi e disinteressi tutti da capire? L'inutile scempio della Pievaiola, il grave inquinamento che già sta subendo la vallata può essere dovuto solo ad un radicato odio per l'Umbria, giacché distrugge per sempre non solo il bello immortalato dal Perugino sulle sue tele, ma anche da Johann Wolfgang von Goethe nel suo indimenticabile Viaggio in Italia: "Non è possibile vedere campi più belli; non vi ha una gola di terreno la quale non sia lavorata alla perfezione, preparata alla seminazione. Il formento vi cresce rigoglioso, e sembra rinvenire in questi terreni tutte le condizioni che si richieggono a farlo prosperare. Nel secondo anno seminano fave per i cavalli, imperocché qui non cresce avena. Seminano pure lupini, i quali ora sono già verdi, e portano i loro frutti nel mese di marzo. Il lino pure è già seminato; nella terra tutto l'inverno, ed il freddo, il gelo lo rendono più tenace."

Hanno un bel decantare le guide turistiche "un'atmosfera mistica tra arte e cultura ed un

ambiente naturale ricco di verde e di tradizioni: l'Umbria offre un patrimonio storico ed artistico completo ...” Ma dove? E, se trovato un dove, per quanto? Queste nostre vallate hanno già subito uno scempio efferato e l'aggressione prosegue imperterrita, dilagando sui monti e nelle sue città piccole e grandi. Ovunque sorgono casoni e casacce, piscine e fabbriche, stadi e impianti privi sia di piani regolatori intelligenti sia di genio e di rispetto. Ovunque di produce CO₂ ed altri gas e solidi inquinanti.

Alla Valnestore Sviluppo era stata concessa anni or sono l'ampia area della vecchia centrale termoelettrica, affinché fosse utilizzata a vantaggio della gente del luogo. Sapete che ci vogliono impiantare? Una batteria di pannelli fotovoltaici che – in barba alle regole etiche che prevedono una copertura dei terreni agricoli destinati al fotovoltaico non superiore all'1% - copriranno tutta la superficie per produrre appena un pugno di energia elettrica e dando lavoro a pochissimi amici e nipoti e penalizzando Agricoltura, Zootecnia e Turismo qualificato, le vere fonti di ricchezza futura per un'Umbria polmone verde d'Italia.

Chiudiamo con il ridicolo: il parco del Trasimeno, istituzione che dovrebbe difendere quell'area da aggressioni d'ogni genere, in ispecie edilizie ed urbanistiche, non è costituito – al contrario degli altri parchi lacustri – dallo specchio d'acqua più il suo bacino imbrifero: tutto il bacino vi è escluso. I suoi confini corrono lungo le rive in modo da consentire alla speculazione edilizia di dilagare selvaggia da Magione a Castiglione, da Tuoro a Panicale.

Solo l'odio può indurre a compiere – qui e altrove - imprese volte a fare l'Umbria sempre più grigia, fisicamente, culturalmente, socialmente, turisticamente. O forse l'odio ed il potere.

E c'è chi l'ama

Il giornalista Michele Marzoli ha raccolto avvenimenti di persone quotidiane, che sono state capaci di costruire le pagine della loro storia.

di Antonio Bisogno

“Tavernelle, un secolo, una scuola” è il titolo del libro scritto da Michele Marzoli e presentato presso l'ampio centro polifunzionale “L'Occhio” a Tavernelle nella serata di venerdì 10 settembre.

Un libro ricco di notizie specifiche, puntuali e documentate, di profili di personaggi che, tavernellesi e no hanno popolato “l'industria e illustre paesetto”. Un affresco storico che porta alla ribalta il Novecento, vissuto quasi, con gli occhi di chi c'era, tanto è magistralmente descritto dalla prosa vivificatrice di Michele Marzoli.

Sfilano e vivono così, nella memoria di chi li ha conosciuti uomini e donne tavernellesi, con i loro sguardi, ed il loro affacciarsi quotidianamente, uniti in quel credere e volere fortemente la realizzazione di un luogo che fosse veramente accogliente ed educativo per l'infanzia: quell'Asilo divenuto poi “Scuola Materna-Monumento ai Caduti”.



L'autore Michele Marzoli

La rappresentazione di figure, più o meno conosciute – alcune divenute famose - si dipana nella descrizione ad ampio respiro che Michele Marzoli, in un tessuto di luoghi e situazioni coloriti propone, in un cromatismo che è quasi sonorità, che attraversa come un invisibile fil rouge, Tavernelle e la sua scuola materna.

In un'epoca nella quale moltissimi scrivono e pubblicano solo perché viviamo in tempi in cui smodata è la brama di farsi conoscere, di apparire a tutti i costi anche se in modo inconcludente e del tutto inutile, Michele Marzoli, laureato in giurisprudenza e giornalista del quotidiano, rappresenta una delle poche piacevoli eccezioni che confortano, descrivendoci caratterizzazioni a tutto tondo espresse con brio, mai noiose, pedanti o ripetitive. E ci dimostra con la sua narrazione, che dovrebbe scrivere soltanto chi ha veramente qualcosa da dire, convincendoci, de facto, che questo giovane e bravo scrittore, di cose da dirci e da raccontarci, ne abbia ancora tante.

Torna a volare la fenice di San Savino

Dopo 20 anni le aule della scuola elementare di S.Savino si riempiono di bimbi e nascono intorno a loro attività d'ogni tipo: recite, corsi, baratti e via ... leggendo.

di Baldo del Colle

La mitica fenice è un uccello sacro dal corpo d'aquila e il piumaggio stupendo, il collo dorato, le piume rosse, la coda d'un azzurro intrecciato di lunghe penne rosee, ali dorate e porporine, lungo il becco affusolato e le zampe. Ha due piume – una rosa, una azzurra – che le ornano dolcemente il capo e tre che le prolungano la morbida coda: una rosa, una azzurra, una rosso-fuoco. La sua caratteristica è quella di rinascere dalle proprie ceneri dopo la morte. Come la Scuola Elementare di San Savino, chiusa negli anni '90 e da quest'anno riaperta con ruoli diversi, ma non troppo.

Dopo che la Proloco aveva provveduto a ripulirla e a ritinteggiarla e dopo che l'associazione INTRA vi aveva portato i libri per alimentare due “biblioteche”: una dedicata a Trasimeno e Nestore, l'altra a Storia e Filosofia, ma anche al centro raccolta e smistamento dei libri in arrivo, le ceneri della vecchia scuola si sono scosse e la sua fenice ha risollevato le sue splendide ali..

Come, infatti, i nostri Lettori avranno appreso dal numero precedente di INTRANews, da maggio è nata una terza “bibliotechina”, dedicata ai Libri per Bambini. E' la più frequentata ed attiva, tant'è che oggi l'aula Ovest al primo piano ospita ogni sabato il “1° corso per Bimbi Illustratori”, tenuto da Moreno Chiacchiera con l'assistenza di Eleonora Cantoro.



Non è tutto: i ragazzi un po' più grandicelli di San Savino, sempre in collaborazione con la Proloco, stanno organizzando – sulle orme degli Swap Party americani – un bellissimo “Tratto-Baratto” italiano, che – salvo ripensamenti - sarà tenuto presso il Circolo della Proloco domenica 5 dicembre verso le quattro.

Il Tratto-Baratto di San Savino sarà una festa dedicata allo scambio - tra bambini d'età inferiore ai 12 anni - di libri, giochi, giocattoli, capi d'abbigliamento, monili, oggetti, accessori, arredi etc. Lo scopo è quello di promuove

vere il senso del risparmio, attenuare quello del possesso, favorire il confronto dei gusti e degli interessi. Saranno ammessi allo scambio i primi 25 barattieri che si saranno prenotati con un numero limitato di oggetti e alcune piccole regolette da rispettare. Queste regolette saranno comunicate all'atto dell'iscrizione via telefono o e-mail a Eleonora Cantoro 349 7160118 elekant@hotmail.it. Al baratto seguirà una lotteria e poi una cena adatta ai bambini, con qualche licenza culinaria per i grandi. Poi tutti a nanna, perché la mattina dopo c'è la scuola.

All'Istituto Agrario di Todi il Solare in Agricoltura e Zootecnia

Grande interesse e pubblico per un tema che è sempre più di viva attualità anche per l'Umbria

Al convegno "L'energia solare in agricoltura e zootecnia", tenuto il sabato 16 ottobre all'Istituto Agrario di Todi, organizzato in collaborazione con INTRA, la grande partecipazione ha testimoniato l'interesse che questo settore in rapida espansione sta suscitando presso gli agricoltori umbri di ieri e di domani.

Relatore chiave Vittorio Bearzi, ricercatore e progettista di impianti solari da più di quarant'anni, oltre che autore di vari testi di impiantistica: l'ultimo è il Manuale di Energia Solare edito nel 2009 da Tecniche Nuove di Milano. Egli ha affermato che è giocoforza superare il rispetto reverenziale dei neofiti verso madre Agricoltura, scienza e tecnica che da ben lungi sa utilizzare il sole e contribuisce almeno in parte all'attenuazione dei grandi problemi che affliggono il Pianeta. Si vadano dunque a considerare i consumi di energia dedicati alle coltivazioni e agli allevamenti e l'andamento del rapporto fra produzione e spesa energetica, con uno sguardo all'irreversibilità dei fenomeni deterioranti. Ne risulta spontaneo l'invito a dedicarsi alla crescita culturale e allo sviluppo di tecniche rispettose della Natura, tracciando innanzitutto lo studio dell'irradianza solare e delle componenti che la ostacolano o riducono.

Uno sguardo alle grandi realizzazioni in Italia e nel Mondo incoraggia verso il progresso dei sistemi e componenti con l'ottima base dell'esperienza delle colture in serra e la conoscenza dello scambio CO₂/O₂. Vari i grandi modi di impiego del solare: bioclimatico, termico diretto, termodinamico e fotovoltaico.

Nel bioclimatico il solare è utilizzato per formare e gestire l'edificio quale raccogliitore e utilizzatore primo dell'energia, con i necessari sfasamenti per godere degli accumuli negli orari bui. L'obiettivo è quello di applicare le buone regole esistenti.

Nel termico diretto gli impieghi spaziano dai forni all'essiccazione delle derrate, dalla preparazione dell'acqua calda al riscaldamento

degli ambienti, con grandi sforzi di adattamento all'architettura più improvvida. Qui trovano posto diverse applicazioni nella dissalazione dell'acqua, nelle coltivazioni in tunnel, in zootecnia per lavaggi e preparazione di alimenti e anche nell'industria alimentare. L'obiettivo è gestire la variabilità solare.

Nella termodinamica solare l'utilizzo è riservato per ora a grandi applicazioni per produrre energia elettrica, ma vi sono esempi interessanti nel pompaggio d'acqua per irrigazione e nella conversione in energia meccanica. L'obiettivo è insistere nella sperimentazione.

Il solare fotovoltaico, superato un lungo periodo di contestazione, oggi è balzato in testa all'attuale interesse e si propone quale forma energetica più comoda e pronta all'uso, ma trova un mondo disorientato, non solo per lo scarso rispetto del corretto punto cardinale cui rivolgersi, quanto piuttosto per l'inapplicabilità all'attuale motorizzazione e all'alimentazione degli utilizzatori fissi, motori, luci etc. Destinazione cui si accede soltanto alle condizioni della grande gestione, a partire dalla scelta di corrente alternata piuttosto che continua, alle necessità dello stare in fase e di non disturbare l'establishment. Tutto risolvibile, ma con aggravio di strumenti e sistemi accessori che pesano sulla tecnologia nascente piuttosto che su quella consolidata: altrettanto peserebbe ad un bambino una marcia con la corazza da guerriero medievale. L'obiettivo è perciò quello di puntare a sistemi semplificati, conformi alla semplicità fotovoltaica.

Vittorio Bearzi ha quindi illustrato un semplice ma completo esempio di agricoltura e zootecnia che raccoglie l'insieme della tecnica descritta, il cui obiettivo è quello di preparare un futuro razionale, puntando a liberare se stessi dalla tradizione inquinante. Ed ha concluso affermando che si possono limitare le forme di tecnologia difensiva, seppure indispensabili, incoraggiando la ricerca e lo sviluppo e confidando nelle capacità di progredire che fanno parte del miglior patrimonio dell'individuo.

E' l'Umbria la prima regione con le mappe di pericolosità sismica

Queste mappe consentono di individuare le zone soggette a deformazioni, frane e amplificazione dei fenomeni sismici.

di Sean C. Wheeler

Al recente convegno della Società Geologica Italiana il Servizio Geologico e Sismico dell'Umbria ha presentato le 276 carte geologiche e le 276 carte di pericolosità sismica locale della regione, risultanti dalla raccolta di centinaia di migliaia di dati.

La cartografia geologica relativa alla pericolosità sismica locale è stata realizzata su scala 1:10.000 per tutto il territorio regionale e sono solo altre tre - Emilia Romagna, Marche e Toscana - le Regioni che hanno mappato dal punto di vista geologico l'intero territorio.

Va rilevato che in Umbria tutti i Comuni sono classificati in tre livelli di rischio sismico: 23 in quello "basso", 51 nel "medio" e 18 in quello "alto": per tale ragione le cartografie rappresentano uno strumento indispensabile per un



uso sempre informato e cosciente del territorio e del suo patrimonio storico.

Le cartografie di pericolosità sismica permettono, infatti, d'individuare le zone soggette a deformazioni, come le frane, e quelle dove si potrebbero verificare amplificazioni dei fenomeni sismici di circa il 50 % del territorio regionale: senza questi dati la pianificazione del territorio da parte dei Comuni potrebbe far correre rischi tragici alla popolazione e agli insediamenti d'ogni genere.

Atree?, un progetto che non serve costruire

Quando gli architetti diventano giardinieri

di S.C.W

Delle 336 proposte partecipanti, BOARD, il concorso europeo di Architettura, Design, Realizzazioni in Eco e Agro-Materiali, organizzato dalla Regione Picardie (Francia) e lo Stato Libero di Turingia (Germania), ha ammesso alla finale 22 fantastici progetti, tra i quali "Atree?", un progetto tutto botanico: il non plus ultra, se vogliamo, in termini ecologici ed ambientali.

Atree? è un coltura, una messa a dimora di salici, intrecciati e modellati con la poliammide 11, una bioplastica degradabile al 100% fatta di olio di ricino vegetale. Sono stati scelti i salici, perché possono raggiungere, in un solo anno, i due metri di altezza mentre la poliammide 11, trasparente, è un prodotto di grande resistenza sia meccanica sia termica ed è durevole nel tempo. Tutti gli elementi utilizzati possono essere completamente riciclati e riutilizzati per altri scopi, come tubi, fili o tutti i tipi di componenti elettronici.

Da queste premesse si può dedurre che il progetto sarà pronto fra 30 mesi, un tempo

che scandisce i ritmi lenti di evoluzione della natura. Non è molto per un'idea semplice, educativa, veramente poco costosa, facilmente realizzabile, utile ad abbellire le città, i parchi, le zone trascurate che ne avrebbero davvero bisogno.

Il progetto è stato realizzato in collaborazione con l'azienda PolymerMat eV in Turingia e CRITT Polymères in Piccardia: in queste due regioni è prevista la realizzazione di dieci parchi. Per il momento l'opera sta crescendo al Castello di Chantilly in Francia.

Sussurri e grida

- Al teatro Cucinelli una stagione artistica raffinata e originale.

- E' a rischio la biodiversità delle foreste.

- In pericolo anche le nostre castagne.

- Restauro ecologico con fondi europei.

- Raddoppia il mercato degli eBook.

Al teatro Cucinelli una stagione artistica raffinata e originale

Nei giorni scorsi è stata presentata la stagione musicale e di prosa del teatro Cucinelli di Solomeo: due programmi intensi, di alto livello e – soprattutto quello musicale – decisamente liberi da mode e conformismi di maniera.

Dell'ampio programma citeremo solo gli eventi a breve scadenza: gli altri si potranno richiedere il pomeriggio dopo le 4:00 al botteghino regionale del teatro 075 57542222.

Il 23 ottobre il Baccano Ensemble eseguirà "Suoni barocchi nel gusto del Nord", un viaggio nella Londra del XVII e XVIII secolo tra le musiche di Haendel e dei fratelli Purcell. Il 17 e 18 novembre il Teatro dell'Argine presenterà "I Cavalieri – Aristofane Cabaret" di Mario Perrotta. Il 27 novembre Lia Serafini soprano e Enrico Zanovello clavicembalo presenteranno "Amor hai vinto", un recitar cantando del primo e medio barocco.

Concludiamo per ora con i celeberrimi "Carmina burana" di Carl Orff, eseguiti dai Cantiones Profanae Cantoribus et Choris Cantandae in programma il 4 dicembre.

E' a rischio la biodiversità delle foreste



Il recente rapporto FAO sul Global Forest Resources Assessment 2010 - 4 anni di lavoro e il contributo di oltre 900 esperti di 178 nazioni - è

lo studio più completo sullo stato delle risorse forestali del Pianeta, dal quale si apprende che la diversità forestale è minacciata da un alto tasso di deforestazione, dal degrado e dalla perdita di foreste primarie e solo l'istitu-

zione di aree protette in molte nazioni potrà salvare il trend positivo di conservazione della diversità biologica.

Lo studio riporta i dati di 233 tra nazioni ed aree geografiche, esamina l'estensione delle foreste, il loro stato di salute, la loro valenza socio-economica, la loro funzione di salvaguardia dell'ambiente, la diversità biologica e il quadro giuridico, politico e istituzionale che ne regola la gestione e l'uso. La realizzazione del rapporto FAO ha comportato 4 anni di lavoro ed è stato necessario il contributo di oltre 900 esperti da 178 Nazioni.

Lo studio sottolinea che nel mondo, tra il 2000 e il 2010, sono stati convertiti ad altro uso (incluso quello agricolo) o sono andati perduti per cause naturali circa 13 milioni di ettari di foreste ogni anno, che è inferiore ai 16 milioni di ettari l'anno degli anni Novanta. Al 36% dell'area forestale mondiale - pari a 1,4 miliardi di ettari - nel corso dell'ultimo decennio sono stati sottratti oltre 40 milioni di ettari, ossia lo 0,4% l'anno. Tale diminuzione non sempre indica una scomparsa definitiva di tali foreste ma è più spesso dovuta a una loro riclassificazione a seguito di tagli selettivi o di altri tipi di intervento antropico. Il Sud America è la regione che ha registrato la maggiore perdita di foresta primaria, seguito da Africa e Asia.

Sempre secondo la FAO ci sono altre minacce alla biodiversità forestale che provengono da una gestione insostenibile, dal cambiamento climatico, dagli incendi boschivi, dalle infestazioni di insetti e parassiti, dalle malattie, dai disastri naturali e dalla diffusione di specie invasive.

In pericolo anche le nostre castagne



Confagricoltura teme che il raccolto di castagne di quest'anno possa diminuire del 70%. Secondo i suoi esperti le piogge abbondanti hanno reso

difficile l'allegagione e un letale parassita, giunto dall'Oriente, colpisce gli alberi, rendendo quasi sterili le piante più giovani e danneggiando gravemente quelle più adulte. Il Cinipide calligeno (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) attacca germogli e inflorescenze, all'interno della chioma, formando escrescenze (galle) in cui si sviluppano le larve.

Tale parassita s'è insediato in Campania già dal 2008 e quest'anno è stato segnalato anche in Toscana, Lazio, Calabria e Piemonte, dove gli agricoltori lottano per salvaguardare un prodotto che vanta ben 10 riconoscimenti tra Dop e Igp (Castagna di Montella Igp e il Marrone di Roccadaspide Igp, Marrone del Mugello Igp, la Castagna del Monte Amiata Igp, la Farina di Neccio della Garfagnana Dop, il Marrone di Castel del Rio Igp, il Marrone di San Zeno Dop, la Castagna Cuneo

Igp, il Marrone di Combai Igp e la Castagna di Vallerano Dop).

Quale provvedimento a difesa delle piante, l'introduzione del *Torymus sinensis*, un imenottero che introduce le sue uova nelle galle, distruggendo le larve del Cinipide. I risultati di questa tenzone si potranno vedere solo tra qualche anno.

Restauro ecologico con fondi europei

I fondi dell'Unione Europea possono essere finalizzati fino al 4% per interventi mirati all'efficienza energetica, anche in casi di restauro. Secondo la Commissione europea, infatti, attingendo alle risorse accantonate nell'ambito dei Fondi regionali, ben 8 miliardi di euro potrebbero essere destinati a tale scopo.

I fondi già stanziati, ma stornati da altri capitoli di spesa dedicati allo sviluppo regionale, contribuirebbero così al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di clima e eco-edilizia, indirizzando le risorse verso il patrimonio edilizio esistente.

Va ricordato che gli edifici nuovi incidono solo per l'1% degli alloggi UE, anche se sono proprio questi a essere oggetto delle direttive sull'efficienza energetica in edilizia; mentre gli immobili residenziali rappresentano il 40% dei consumi europei di energia: dotandoli di standard energetici elevati, si potrebbero compiere progressi rilevanti verso l'obiettivo di efficienza energetica fissato per il 2020, con un taglio di ben 78 miliardi di euro nella bolletta annuale e la creazione di un milione di posti di lavoro.

Raddoppia il mercato degli eBook

AAP (Association of American Publishers) ha dichiarato che nei primi otto mesi di quest'anno le vendite di libri elettronici sono aumentate del 192,9%

Sono stati, infatti, venduti e-book per un totale di 263 milioni di dollari e il comparto è arrivato al 9% del totale dei libri commerciali venduti negli Usa. Rispetto allo 0,02% del 2008 o al 3,3% del 2009 il balzo è notevole.

Il merito va attribuito soprattutto a iPad e alle nuove applicazioni per cellulari intelligenti quali iPhone e Blackberry. Nel corso dell'estate Amazon ha registrato il sorpasso delle vendite digitali su quelle dei libri tradizionali e ha svincolato definitivamente il suo formato da Kindle, annunciando che userà i browser per leggere i libri direttamente online.

Oggi negli Usa sono scaricabili su Amazon.com 700 mila ebook, tra libri, riviste e giornali.

In Italia il settore della vendita dei libri stampati attraverso internet ha avuto un incremento delle vendite del 13,9% rispetto al 2008, mentre quello degli ebook è ancora pari allo 0,03% del mercato digitale complessivo.